Conto Corrente con la Posta

Martedì 2 Febbraio 1915

ABBONAMENTO

Udine e il Friuli e nel Regno, Anno L. 10 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», Cattaneo

UDINE Anno XX N. 23

La politica estera

Le vicende della guerra, che si alternano in modo tale da non consentire giorno ai risultati finali, previsioni basate soltanto sulla osservazione obbiettiva dei fatti, hanno distolto l'attenzione del pubblico dal lavoro silenzioso ma continuo delle cancellerie. Eppure esso è destinato ad integrare l'opera delle armi e già prepara le condizioni migliori perchè dai risultati della guerra abbia il vincitore da trarre il massimo beneficio ed il vinto, il danno minore. Noi abbiamo visto quali avvenimenti abbiano posto di fronte da una parte la Triplice Intesa divenuta ad un tratto compatta in un solo volere i due imperi centrali costretti dagli eventi a valersi dell'intervento turco e della guerra santa. Oggi è forse opportuno meglio vedere quale è la posizione che è andata delineandosi nei riguardi della Italia.

La neutralità nostra ci ha posto non al di fuori del conflitto ma in condizioni di minaccia armata, ufficialmente verso tutti e due i gruppi, nella realtà più particolarmente verso i nostri alleati e precisamente verso l'Austria. Ma il giuoco delle cancellerie non può consentire questo equivoco e mentre le potenze che più ci dimostrano amicizia riconoscono il servizio reso loro con la nostra astensione dal male, esse si adoperano a tutta possa perchè in un secondo tempo vogliamo finalmente deciderci a passare dalla minaccia all'azione; le nostre esitazioni talvolta le impazientiscono e suggeriscono loro parole di diffidenza e di poca benevola aspettazione. Non altrimenti le due potenze alleate, che fingono una serena fiducia nella fedeltà ad un patto che per loro non è annullato, ci sorvegliano e ci blandiscono perchè non abbia il nostro intervento a decidere delle sorti ancora incerte della guerra. La doppia influenza potrà forse condurci più lontano di *quello che noi non* crediamo e, se i governanti nostri non sapranno difendere gli interessi della patria, noi ci potremo trovare un giorno, a guerra finita, senza nessuno di quegli ingrandimenti che non sono già il premio di una ambiziosa politica, ma una necessità assoluta per la futura indipendenza del nostro paese.

Noi fortemente speriamo che ciò non sia; ma intanto a questo fine pare che siano diretti gli sforzi delle cancellerie tedesche e austriache con l'invio a Roma dell'ex cancelliere von Bülow e *con il mutamento di personale nel* ministero degli esteri austriaco.

Il cambiamento del Ministro austro-ungarico degli Esteri si è accompagnato con dichiarazioni che vogliono fare credere a disposizioni amichevoli per l'Italia e per la Rumania.

La politica di Berchtold non poteva più inspirare nessuna fiducia a questi due popoli neutri e quindi può parere giustificata la nuova dichiarazione. Senonchè la successione di Burian è indubbiamente dovuta a più profonde ragioni e segna un secondo passo di *quella politica di Tisza destinata a far* prevalere l'Ungheria nel compromesso austro-ungarico ormai prossimo a scadere.

Ora mentre noi parliamo spesso della eterogenea composizione della duplice monarchia non ricordiamo che il regno di Ungheria comprende non meno di sette nazionalità sottoposte dai Magiari alla loro egemonia; dimentichiamo che i peggiori nemici della Rumania *sono precisamente* gli Ungheresi e che i Magiari, nel loro regno, dopo i tedeschi, vengono a patti *soltanto con i Croati. Non* è quindi da credere che il nuovo ministro sia pronto a concessioni, del resto impossibili, pur di tenersi amici dei popoli che può solo sperare di distrarre sino al giorno della pace con la Russia.

L'ambasciata di Hohenlohe a Bukarest non è politicamente diversa da quella di Bülow a Roma e ci si comporta parallelamente in modo analogo *con due popoli.*

E' anche da prevedere che la politica estera francese, inglese e russa *nei riguardi dell'Italia si lascerà* guidare dal contegno ulteriore nostro e non già dalle ragioni di simpatia o di gratitudine che così ripetutamente vengono esposte nelle conversazioni diplomatiche coi nostri rappresentanti. E di ciò noi abbiamo qualche segno che non può lasciarci indifferenti nei rapporti che si vanno riannodando intorno al Vaticano. Noi non ignoriamo le profonde ragioni di politica interna che *in condizioni normali di pace* avrebbero suggerito alla Francia ed all'Inghilterra un contegno più benevolo verso la Santa Sede; ma non ci pare che oggi, mentre si combatte una guerra dalla quale dipendono i destini futuri dei popoli, le considerazioni di politica interna possano sole spiegare i passi fatti verso il capo dei cattolici.

Se dunque questi migliori rapporti hanno avuto per effetto la nomina d'un rappresentante inglese e l'affannosa ricerca del «modus vivendi» tra Francia e Vaticano noi dobbiamo cercare i motivi nella politica estera.

Forse le nuove influenze franco-inglesi in Vaticano, che non possono certamente essere paralizzate da una qualche *missione turca*, hanno per fine immediato di far recedere le forze clericali d'Italia dal loro atteggiamento *risolutamente neutralista*; ma è certo che le due nazioni che per gli eventi più recenti ci sono amiche, ma che pure giocano con noi la partita dell'intervento, hanno accresciuto d'una buona carta il loro giuoco. Essi hanno in mano un titolo sul quale non possono non speculare e ci chiederanno spesso delle concessioni per non servire il papa a nostro danno. Il papa, dice «The Nation», non può sperare nel *suo intervento al congresso della pace* se l'Italia si muoverà al fianco della Triplice Intesa; ciò che spiega il fervore pontificio per *la stretta neutralità* italiana.

Chè è inutile farsi delle illusioni, Benedetto XV, riprendendo, non nella forma ma nel contenuto, il concetto che era nella proposta della internazionalizzazione della legge delle guarentigie, si è costituito in potenza internazionale durante questi mesi di esitazione nostra e rende difficili i movimenti della nostra politica interferendo con le sue rivendicazioni.

Intanto il Vaticano fa anche una politica di neutralità; ma di neutralità attiva e ricca di risultati.

E quel che più ci preoccupa è il pensiero che possa un potere indipendente dal governo, e poco benevolo all'attuale stato di cose, qui in Italia, con l'intesa di rappresentanti di altre nazionalità, a seconda dei suoi interessi o delle sue vedute particolari, *agire per la pace o per la guerra* decidendo dei nostri destini.

Non dovevamo tacere questa non nuova ma accresciuta difficoltà della nostra politica estera nel momento che ci tiene sospesi in una neutralità che ci costa quanto la guerra, mentre siamo sospetti a tutte le parti e considerati più che come neutri, come belligeranti della riserva.

E' importante però nel frattempo l'opera che noi andiamo svolgendo, aiutati dalla fatalità della politica europea, per rinsaldare il concetto che i balcani debbono essere divisi tra i *popoli balcanici*; questa politica non ci è soltanto simpatica perchè conforme alla logica della nostra stessa storia nazionale ma anche e specialmente perchè ci salvaguarda nell'avvenire da una eccessiva inframettenza russa o tedesca in una regione che per posizione geografica dovrà esercitare una notevole influenza sul nostro progresso economico e politico. Ecco perchè noi consideriamo di eccellente augurio la visita che il *signor* Ghenadieff fa a Roma anche se ricordiamo le tendenze austrofile del suo ministero. L'austrofilia bulgara è stata il segno della ferma volontà di emanciparsi dal protettorato russo e la Bulgaria ha sempre curato la propria indipendenza. Questa è perfettamente compatibile con l'amicizia italiana e col programma balcanico dell'Italia. E' quindi sperabile che i buoni rapporti che ci legano alla Rumania ed alla Bulgaria valgano a migliorare le relazioni tra questi due stati balcanici ed a facilitarci nell'opera *che ci siamo proposti. Questa nostra* posizione nei Balcani ci sembra il risultato positivo il migliore che noi abbiamo saputo trarre per ora dalla neutralità; tanto migliore in quanto la sempre crescente influenza di Tisza nella politica austro-ungarica e il suo perfetto accordo ormai di vecchia data con l'imperatore Guglielmo riconfermano sempre più la nostra opinione intorno agli effetti finali di questa *guerra destinata ai danni* dell'Austria, vincitrice o vinta, ed è venuto il giorno anche per noi di pensare alle conseguenze d'una successione che ci ponesse di fronte non più un'Austria decrepita ed eterogenea ma una giovane Ungheria spalleggiata dalla Germania, naturale erede di tutte le terre di lingua tedesca.

ZETA

Notizie dal Friuli

Il regolamento contro l'abuso dei liquori é in pieno vigore

E' necessario che tutti gli esercenti e i venditori di "alcool„ lo conoscano

PENE E PERICOLI

E' ormai in vigore il regolamento contro l'abuso dei liquori.

L'art. 1 stabilisce il divieto senza speciale autorizzazione dei prefetti, della vendita delle bevande alcooliche *superiore al 21 per cento del loro volume* anche agli esercenti muniti della licenza di cui all'art. 150 della legge di pubblica sicurezza. La disposizione è applicabile anche ai venditori ambulanti.

L'autorizzazione non deve essere concessa alle cantine delle caserme, agli spacci dei campi militari e di manovra.

Nessuna concessione potrà essere fatta senza il parere della Giunta comunale e senza il voto favorevole di una speciale Commissione permanente *stabilita nei capoluoghi di Provincia.* La Commissione è composta dal prefetto, di un membro designato dal Consiglio provinciale, di un membro nominato dal Consiglio provinciale di Sanità, di un medico della Provincia e di un funzionario di P. S. L'autorizzazione vale fino al 31 dicembre dell'anno in cui è stata accordata. Alla scadenza potrà essere rinnovata coll'apposizione di un visto per parte del prefetto. E' strettamente personale e non può essere ceduta per servire a più di un esercente.

Spetta alla Commissione suddetta stabilire le norme generali circa l'orario di apertura e chiusura degli esercizi pubblici e *l'ora* in cui è permessa la vendita delle bevande alcooliche, tenendo conto delle esigenze sociali e della diffusione dell'alcoolismo nella Provincia. La vendita delle bevande alcooliche è assolutamente vietata nei giorni festivi e in quelli delle elezioni amministrative o politiche.

E' vietato ai pubblici esercizi, inoltre di somministrare bevande alcooliche ai minori di sedici anni ed è loro vietato *parimenti di somministrare* bevande alcooliche a persone che si trovano in istato di ubbriachezza o che palesemente siano in uno stato anormale per debolezza o alterazione di mente.

Non è permesso di adibire i locali degli esercizi pubblici ed uffici di collocamento a *pagamento* della mercede agli operai.

Sono vietati la fabbricazione e l'importazione nel regno ed il deposito per la vendita del liquore nominato in commercio «assenzio». Sono escluse da tale proibizione le bevande che abbiano un contenuto di alcool inferiore al 21 per cento del loro volume e contengano infuso l'assenzio come sostanza aromatica.

Nei Comuni o frazioni di comuni, in cui esistano esercizi di vendita o consumo di vino, birra o qualsiasi bevanda alcoolica *in numero* tale da superare il rapporto di uno per 500 abitanti, non può essere concessa nessuna nuova licenza per apertura di tale esercizio. Le disposizioni non si applicano al proprietario che vende al minuto il vino dei propri beni.

Colui che sarà due volte condannato per essere stato colto in istato di ubbriachezza molesta e ripugnante ovvero per delitto commesso in istato di *ubbriachezza, non potrà essere* compreso come elettore nelle liste politiche ed amministrative e verrà cancellato dove sia stato inscritto.

Il provvedimento avrà la durata di cinque anni dal giorno in cui fu scontata o altrimenti estinta l'ultima condanna definitiva. In caso di recidiva entro il termine suddetto decorrerà un nuovo quinquennio per la estensione della seconda condanna.

Non può ottenere l'autorizzazione per la vendita di bevande alcooliche colui che sarà stato condannato a pene restrittive alla libertà personale per tempo maggiore di 3 anni, fino a che non abbia conseguito la riabilitazione nei modi di legge. Non sono compresi nel contenuto dell'articolo che *riguarda* gli esercizi di vendita in numero tale da non superare il rapporto di 1 per 500 abitanti gli alberghi e le locande, a condizione che la somministrazione delle bevande alcooliche sia fatta regola soltanto a chi alloggia gli esercizi pubblici ammessi a teatri.

Tale disposizione non si applica a favore degli esercizi annessi alle sale destinate principalmente a spettacoli cinematografici. *Non sono poi compresi* i pubblici esercizi annessi alle Stazioni ferroviarie con ingresso soltanto nell'interno.

Non si reputa vendita al minuto delle bevande alcooliche quella per la quale occorrono le seguenti condizioni: che la vendita sia fatta in recipienti chiusi, secondo le consuetudini commerciali e da trasportarsi fuori del locale di vendita; che la quantità contenuta nei singoli recipienti non sia inferiore al limite del mezzo litro.

I divieti di vendita *nei giorni festivi* e di elezioni amministrative o politiche delle bevande alcooliche non si estende agli alberghi ed alle locande, purchè la somministrazione sia fatta di regola alle persone che vi alloggiano ed in locali non aperti al pubblico; nè alle farmacie, quando la vendita sia fatta come somministrazione di medicinali. E' vietata nei pubblici esercizi la vendita al minuto delle bevande alcooliche di qualunque genere, alle quali si attribuiscono sui recipienti o con annunci nell'esercizio proprietà curative specifiche. Negli esercizi di vendita al minuto di qualunque bevanda alcoolica non possono essere impiegate donne che non abbiano compiuto il 18.o anno di età, fatta eccezione alle persone della famiglia dell'esercente.

La Rendita delle Corporazioni soppresse ai Comuni veneti

Ecco l'elenco dei Comuni della Regione Veneta che, secondo l'odierno Bollettino giudiziario hanno diritto, in virtù dell'art. 35 della legge 7 luglio 1866, n. 3036, al quarto della Rendita proveniente dalle soppresse Corporazioni religiose, per le case già esistenti nei rispettivi territori, colla *indicazione della quota dovuta a ciascun* Comune a titolo di acconto proporzionate sulla somma di Lire 1.019.167,07 da erogarsi dalla Direzione generale del Fondo per il Culto ai termini degli articoli 10 e 11 della legge 4 giugno 1899 n. 191 per l'anno finanziario 1913-1914:

Provincia di Belluno: Belluno lire 1,027 e 19 cent.

Provincia di Padova: Padova L. 3.297,14 — *Monselice* L 1,66.

Provincia di Rovigo: Rovigo L. 2,39.

Provincia di Treviso: Treviso L. 120,84 — *Conegliano* L. 32,88 — Motta di Livenza L. 8,54 — Possagno L. 4,58 — Vittorio L. 25,83.

Provincia di Udine: Udine L. 724,20 — Cividale del Friuli L. 154,80 — Gemona L. 0,46 — San Vito al Tagliamento L. 476,57 — Spilimbergo L. 2,06.

Provincia di Venezia: Venezia L. 5,149,76 — Chioggia L. 66,57 — Murano L. 329,49

Provincia di Verona: Verona L. 3,251,78 — Bussolengo L. 47,57.

Provincia di Vicenza: Vicenza L. 215,29 — Barbarano L. 2,97 — Schio L. 466,92 — Thiene L. 1,90.

NOTIZIE MILITARI

I soldati che saranno chiamati nel 1915

La «*Gazzetta Ufficiale*» pubblica il decreto reale col quale si stabilisce che nel corrente anno 1915 saranno chiamati alle armi per istruzioni: a) per un periodo di 60 giorni i militari di prima categoria della classe 1888 ascritti all'artiglieria da campagna (eccettuati il treno di automobilisti) e all'artiglieria pesante campale di tutti i distretti del Regno; b) per un periodo di 45 giorni i militari di prima categoria della classe 1881 ascritti agli alpini di tutti i Distretti del Regno; c) per un periodo di 40 giorni i militari di terza *categoria* delle classi 1891, 92, 93, 94, dei Distretti di reclutamento alpini.

Le famiglie bisognose dei militari richiamati avranno il soccorso giornaliero nella misura e con le norme stabilite dal decreto 20 settembre 1914.

La chiamata di tutti i militari suddetti avrà *luogo nel tempo e nel* modo che sarà stabilito dal ministro della Guerra.

L'espropriazione di brevetti d'interesse militare

E' *confermata* la notizia che demmo alcuni giorni fa e cioè che si prepara un decreto-legge con cui si sarebbe disposto, al fine di *rafforzare la difesa* nazionale e di assicurare all'Italia i più perfezionati strumenti militari, la espropriazione dei *brevetti d'invenzione* relativi a queste scoperte.

Il Consiglio dei ministri dell'altro giorno ha approvato lo schema di detto decreto-legge.

Per l'eventuale richiamo di ufficiali della riserva

Il Re ha firmato ieri un decreto che sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge, in cui è detto:

«Tenuto presente che nell'attuale situazione internazionale può sorgere la necessità di valersi dell'opera degli *ufficiali di riserva indipendentemente* dal loro consenso e considerato che possono equamente imporsi maggiori obblighi di servizio, anche in tempo di pace, a quelli dei detti ufficiali che fisicamente idonei godano di pensione a carico dello Stato per servizi militari.

«Fino al 31 dicembre 1915 gli ufficiali di riserva provvisti di pensione a carico dello Stato, per i servizi militari, potranno, se fisicamente idonei, essere richiamati in servizio per *ordine del ministero della Guerra* con deroga all'art. 5 della legge 25 gennaio 1888 n. 5177.

Autorizzazioni speciali all'autorità militare

La «*Gazzetta Ufficiale*» pubblica un decreto-legge col quale le amministrazioni della Guerra e della Marina sono autorizzate a derogare, sino al 30 aprile 1915, alle norme stabilite dalle leggi di contabilità generale dello Stato per quanto riguarda gli affitti e le temporanee occupazioni di *immobili, e le forniture di acqua* occorrenti alle Amministrazioni medesime

da Cividale

Beneficenza del Patronato Scolastico

Seguì ieri al «Patronato Scolastico» la distribuzione di indumenti alla scolaresca povera, per un valore di circa lire 500.

da Palmanova

Neo-cavaliere festeggiato

Per festeggiare la nomina a cavaliere del medico locale, dott. Ascanio Tami, si tenne un banchetto all'albergo Commercio. V'intervennero una quarantina di festeggianti.

Il medico provinciale dott. Baiardo, tra gli applausi fregiò il festeggiato *delle insegne di cavaliere.* Venne pure offerta al cav. dott. Tami una artistica pergamena.

Durante il banchetto si raccolsero lire 70 per i colpiti dal terremoto.

L'Austria ci chiude le... porte

Da ieri l'autorità austriaca ha sospeso ogni transito ai nostri paesi di confine meno quello di Strassoldo.

Questa misura stessa viene a danneggiare i molti regnicoli, che conosciutissimi dai zelanti funzionari, convergono qui giornalmente per i loro affari.

da Codroipo

Tifo

Il dott. Giovanni Faleschini ebbe a riscontrare avanti ieri nella frazione di Pozzo un altro caso di ileo-tifo in persona di certo Davide Rodaro di anni 30.

da Pordenone

Comitato della Croce Rossa

Ieri al nostro Municipio venne costituito il Comitato mandamendale della Croce Rossa.

Erano presenti una sessantina di persone tra signore e signori.

A presidente onorario fu nominato il deputato del Collegio ed a vice-presidente onorario l'on. Galeazzi, già delegato della Croce Rossa per Pordenone.

A presidente effettivo fu eletto il cav. dott. Ernesto Cossetti ed a vice-presidente eff. il sig. Francesco Asquini.

Il processo per il «crak» di Cordenons rinviato

Il 3 corr. doveva aver inizio il processo per il «crack» della Cassa Rurale di Cordenons. Si apprende, però, che esso venne ora rimandato a tempo *indeterminato.*

da S. Giorgio di Nogaro

Fermo di stagno

Il commissario di P. S. mentre ieri *stava visitando i carrozzoni* del treno proveniente da Venezia e diretto a Trieste, scoperse sotto alcuni sedili delle lamine di stagno del valore di oltre lire mille.

Arrestò quali sospetti proprietari della merce che si voleva far passare il confine di contrabbando, certi Da Pol Agostino e Vetsia Marco entrambi residenti a Trieste.

da Pontebba

Freddo intenso e neve

Quasi ogni giorno, dall'inizio del mese scorso, nevica.

La neve raggiunse alle volte cent. 50.

In questi *giorni*, poi, *il freddo* è intenso. Ieri si ebbero 15 gradi sotto zero.

da Gemona

Società Operaia

Ieri ebbe luogo nella sala sociale l'assemblea generale ordinaria dei soci della Società operaia.

Si approvò unanimamente il resoconto morale e finanzio del 1914.

Si nominarono poscia i consiglieri.

Vennero eletti i consiglieri Falomo Giacomo, Nieli Nicolò, Fantoni Giovanni, *Grillo Giuseppe* e *Diretti Ermes.*

I quattro primi furono rieletti.

LA CHIESA DEGLI ABSBURGO

Quando si potrà scrivere la storia recentissima della monarchia absburghese con tutta la necessaria obbiettività e serenità si dovrà riconoscere che l'organizzazione della Chiesa in Austria ha un carattere particolarissimo che le conferisce un significato assai profondo e una missione quasi drammatica. Il fenomeno che in tutti i paesi e in quasi tutte le età si è svolto — la lotta cioè tra il potere civile e quello ecclesiastico — è quasi completamente sconosciuto, nelle sue forme violente, nell'Impero austriaco.

Infatti essa non si verificò che durante il regno di Giuseppe II, e non fu mai tanto aspra e micidiale da annientare completamente e per sempre le pretese clericali su i diritti dello Stato. Anzi, quando la riforma protestante dilagò in tutte le regioni germaniche, compromettendo la ortodossia delle tradizionali provincie cattolicissime e la sicurezza dei principi cattolici, le schiere novelle dei *gesuiti*, fresche di *ardore* ed anelanti alla vittoria, trovarono in Ferdinando II, bigotto e inerte, lo strumento adatto alla reazione *meditata. Non solo,* ma negli stessi momenti nei quali parve che la Chiesa fosse spogliata delle sue prerogative e privata dei suoi mezzi di offesa, tutto il danno, per la Chiesa, si ridusse a questo, a non essere più l'arbitra dei destini dello Stato, ma ad essere, a sua volta, un mirabile strumento di oppressione politica e sociale, un agente del potere politico, un vassallo fedele e stimato per i suoi numerosi *servigi. Così per esempio,* Maria Teresa e Giuseppe II, lungi dal voler condurre una lotta a fondo contro la Chiesa, si *sforzarono* di *assoggettarsene* la potenza, di servirsi delle sue risorse infinite, della sua organizzazione secolare, della sua attitudine all'adattamento a tempi e circostanze diverse, perchè più omogenea risultasse l'opera *riformatrice* dello Stato.

In questo, appunto, consiste tutta la novità del pensiero riformatore di Giuseppe II. Quando egli, perciò, parla di «libertà della Chiesa», non intende già ciò che intendevano il Cavour e la vecchia Destra del Parlamento subalpino, ma intende soltanto accennare alla libertà *della Chiesa austriaca di* intendersi con Roma in affari puramente d'indole spirituale.

In sostanza, i vescovi non sono nominati se non tra coloro di cui non si può mettere in dubbio la fedeltà alla Monarchia; e se tutti gli ecclesiastici, specialmente su quelli che hanno *cura d'anime e sono* in più diretto contatto col popolo, si esercita vigile e accorta la sorveglianza dello Stato. Il quale, anche quando passò nelle deboli mani di Francesco I e Ferdinando, non rinunziò mai ai conquistati diritti, pur aprendo ai gesuiti tutte le porte del Paese, pur spiegandosi ai primi impeti degli «ultramontani», pur disperdendo in mille frammentarie concessioni e in dedizioni pericolose i frutti di una politica accorta che sarebbero stati preziosi. Fermo, quindi, rimase, il principio che *l'imperatore Leopoldo enunciò in un* celebre decreto del marzo 1792, che cioè il prete che ha cura d'anime è un eccellente collaboratore del governo civile, e che perciò egli deve essere considerato non soltanto come sacerdote e come cittadino ma altresì come un funzionario dello Stato nella Chiesa!

Niente di umiliante, per gli ecclesiastici, in una concezione come questa, in uno Stato come quello austriaco. *Ciò è tanto vero che gli attriti* con Roma furono sempre composti sollecitamente, e che in nessun Paese europeo (eccettuata la Spagna) *prosperarono* così rigogliosamente i gesuiti, i loro collegi, le loro istituzioni culturali i loro giornali. Nessun vero e profondo conflitto tra Stato e Chiesa; nessuna stridente antitesi di ideali, di fini di metodi, di mezzi, in Austria; nessun sospettoso atteggiamento di sovrani verso la Chiesa; nessuna simpatia, se non fugace, verso il libero pensiero, nessuna indulgenza verso i partiti *estremi: saldi in entrambi* nello Stato come nella Chiesa, i principi di autorità, di sottomissione, di rassegnazione, di *disprezzo* per le questioni e i sentimenti nazionali; aulico lo Stato aulica la Chiesa.

Quando, invece, salì al trono l'attuale Imperatore, il 2 dicembre 1848 in seguito alla rivoluzione che tanta eco ebbe in Italia, la Chiesa tentò un colpo di mano contro lo Stato, traendo largo profitto dalla educazione religiosa del giovine Principe e dell'aiuto poliziesco dato dagli ecclesiastici alla reazione che *seguì* alle *giornate di* marzo.

E, poichè è preferibile sempre, per *un potere universale* come la Chiesa, liberarsi di qualsiasi controllo statale e imporre allo Stato la propria volontà, anzichè collaborare con lo Stato e accettarne, quando innocua e lieve, la sorveglianza, Mons. Rauscher, uno dei precettori dell'Imperatore, con l'appoggio quasi inesplicabile del ministro

Leone Thun e di Alessandro Bach, riuscì ad indurre in Francesco Giuseppe tale un cumulo di paure da costringerlo ad accettare e firmare il famoso concordato del 18 agosto 1855, che è un atto di dedizione completa della Monarchia al Papato. E, quel che è peggio, il concordato fu lungamente discusso e vagliato in ogni suo particolare non da una commissione di giuristi e di uomini politici, ma da un'accolta di vescovi tenutasi a Vienna nel maggio e nel giugno del '49, che non si potevano punto preoccupare della dignità dello Stato ma dovevano principalmente raggiungere uno scopo che pareva tanto più necessario ed urgente quanto più in Austria, in Ungheria, in Italia, in Francia si facevano strada certe detestabili teoriche rivoluzionarie che avevan fatto saltare, intanto, il trono di Luigi Filippo, quantunque nato e fondato in mezzo alle violenze rivoluzionarie.

La Monarchia — commentò amaramente il «Times» — che si acconcia umilmente a un atto simile, non ha più nè valore nè vita propria: «una corona portata in certe condizioni non vale affatto il metallo di cui è formata». Invece secondo il pensiero di Alessandro Bach, il Concordato serviva egregiamente a meglio legare la Chiesa agli Absburgo, a meglio organizzare la reciproca difesa del trono e dell'altare!

Soltanto i liberali tedeschi fecero eco alle gravi parole del giornale londinese. Onde, quando, in seguito alla creazione del dualismo, nel 1867, essi presero la direzione della politica austriaca estera ed interna, lavorarono febbrilmente all'abolizione del Concordato. E vi riuscirono.

Come è possibile — scriveva, il 30 luglio 1870, Francesco Giuseppe al suo ministro il conte Beust — come è possibile che un potere che si dichiara infallibile possa esser tenuto a rispettare un trattato? Meglio distruggere questo trattato e non parlarne più. Quattro anni dopo nuove disposizioni legislative furono escogitate per continuare, anche fuori il regime di Concordato, la fervida cooperazione dello Stato con la Chiesa, e viceversa.

Che avvenne? Il Papa fulminò le sue ire? Si verificò qualche grave incidente diplomatico? Nulla! La Chiesa comprese che l'età dell'oro era tramontata, ma che non si era certamente entrati nell'età del ferro; comprese che con Concordato o senza, gli Absburgo non avrebbero mai tollerato alcun grave attentato alle prerogative ecclesiastiche, e fece buon viso a cattiva fortuna.

Si accese qualche protesta, si assunse un atteggiamento imbronciato, si tentò di rispondere con un movimento secessionista (*Los von Habsbourg*) al movimento liberale tedesco contro il ministro Badeni, reo di aver decretato lo Czeco essere allo stesso livello del Tedesco in Boemia, e contro i papisti intransigenti; ma, poi, si vide che una lotta a colpi di spillo non era conveniente nè per la Monarchia nè per la Chiesa, e si ritornò, con crescente abbandono, agli antichi *amori*. Si vide, perciò, fiorire da pertutto un numero inverosimile di società cattoliche, clericali, e si vide l'Arciduca Ereditario Francesco Ferdinando accettare con entusiasmo il protettorato di uno «Schulverein», cioè di una potentissima associazione scolastica cattolica che esercitò dal 1900 in poi una influenza enorme non nella scuola soltanto.

Si vide, infine, il partito del dr. Lueger, cioè il partito dei cristiani sociali, combattere l'anticlericalismo della Università e dell'alta coltura, con una esemenza veramente papalina, in odio agli ebrei, ai liberi pensatori, agli atei, con ostentata tenerezza per le classi povere.

La Chiesa ridivenne onnipotente: a Corte come nei ministeri, nelle scuole di ogni grado come nelle associazioni operaie, essa occupò una posizione privilegiata quale forse non mai, e potè in pochi anni montarono una terribile macchina di distruzione ai danni del liberalismo, sempre con gli occhi rivolti a Roma, cioè sempre con le più bieche mire contro l'Italia! La «religione» in secondo luogo: è bastato in Austria che fosse salva la forma e la lettera, non lo spirito del *cristianesimo e dello stesso cattolicismo*; è bastato formare un formidabile partito politico, sotto la protezione della Corte, e attuare un programma di repressione interna e di impossibile e pazzesche rivendicazioni all'estero.

Tutto ciò fu chiaro ed aperto nel settembre del 1912, quando la processione dell'Eucaristia per le vie di Vienna si trasformò in una grandiosa e fantastica glorificazione clericale della Monarchia absburghese.

Allo scoppio della guerra europea il partito clericale di Corte confidando nel provato servilismo dell'Italia e nell'appoggio incondizionato della Germania, volle la «spedizione punitiva» contro la Serbia, o sperando che la guerra sarebbe stata localizzata dagli sforzi concordi della diplomazia, o sperando che la guerra generale avrebbe restaurata la potenza della Monarchia e della Chiesa, offese — e l'una e l'altra — non soltanto dall'attentato di Serajevo ma anche dai sempre più decisi *atteggiamenti democratici* della moderna Europa. I mani del Principe Ereditario volevano una sì tremenda tragedia! Ed è il partito clericale, in Austria e in Italia, quello che più è in ansie per la sorte della Monarchia.

La distruzione di un semplice indebolimento dell'Austria quale la sognò Mons. Rauscher e quale si manifestò durante il conclave del 1903, sarebbe una sconfitta irreparabile per la Chiesa e per le sue infinite propaggini sparse per il mondo.

Significherebbe che la Chiesa perde il suo più forte baluardo, la sua difesa naturale, il suo complice necessario, l'ultima speranza di soccorso per il giorno auspicato in cui si volesse giocare d'azzardo.... su l'unità italiana.

Si dice che i ricchi austriaci, i finanzieri, i principi stessi cerchino di depositare nelle banche svizzere i loro *capitali, in previsione della catastrofe* meritata. Speriamo che il clericalismo austriaco non scelga l'Italia dei neutralisti ad oltranza come banca di fiducia per depositarvi i suoi piani loschi, i detriti delle sue impurità, i fulmini delle sue vendette!

ROMOLO CAGGESE

Cassa di Risparmio di Udine

Situazione al 30 Gennaio 1915.

Attivo.

Cassa contanti e fondi disponibili a vista	L. 211,988,43
Mutui e prestiti	„ 11,307,062,37
Valori pubblici Buoni del Tes.	„ 10,316,540,99
Conti correnti con garanzia	„ 1,079,504,77
Cambiali in portafoglio	„ 2,307,693,67
Conto corrispondenti	„ 319,901,76
Ratine interessi non scaduti	„ 348,649,54
Mobilio	„ 2,857,70
Crediti diversi	„ 76,940,63
Esattoria	„ 582,449,76
Attivo	L. 26,552,859.61
Dep. a cauzione L. 1.046,214.83 / Dep. a custodia » 4.214,041.78	» 5.260.256.61
Spese dell'esercizio in corso	„ 70.776.23
Totale	L. 31,883,894,45

Passivo

Depositi nomin. 3¾ e 3.50 %	L. 4,649,593.75
Id. al portatore 3%	„ 16,636,746,13
L. a piccolo risparmio 4%	„ 961.813.60
totale credito dei depositanti	L. 21.247.652.48
» in conto c. fruttiferi	„ 32.000.—
Interessi maturati sui depositi	„ 50.193.23
Conto corrispondenti	„ 946,074,06
Debiti diversi	„ 388,828.80
Esattoria	„ 583,466,09
Passivo	L. 23.267.004.66
Patrimonio dell'istituto a 31 dicem. 1914	„ 3.292.893.84
Depositanti per dep. a cauzione L. 1.046,214,83 / Depositanti per dep. a custodia „ 4,214,041.78	„ 5.260.256.61
Rendite dell'esercizio in corso	„ 93.739.34
Totale	L. 31,883.894,45

Direttore: A. BONINI

Cronaca Cittadina

La morte di Luigi Pignat

Nel pomeriggio di ieri, dopo breve e insidiosa malattia, cessava di vivere Luigi Pignat.

La città nostra perde un cittadino alacre e benemerito, che validamente cooperò alla riescita di parecchie utili iniziative, e che partecipò con zelo all'amministrazione della pubblica cosa.

Esistendo l'unione della parte popolare Luigi Pignat fu consigliere ed assessore del comune, e patrocinò in quell'epoca la istituzione del forno municipale. Uscito, in seguito alle note vicende, dall'Amministrazione Municipale, Egli prodigò la sua attività alla Congregazione di Carità e alla *Cucina popolare*, facendosi apprezzare per il suo animo buono e sereno, come per i suoi intelligenti criteri. Da ultimo Luigi Pignat fu amministratore della Società Operaia.

Egli militava nel partito socialista — che con Lui perde un autorevole membro — e professava le sue idee con ardente sincerità, e con grande passione. Le lotte politiche lo ebbero sempre in prima linea, sì che noi ce lo trovammo più volte di fronte, combattendo ad oltranza e senza esclusione di colpi. Ma la tenacia dei suoi propositi e la sincerità rude delle sue parole e dei suoi atti lo facevano stimare anche dagli avversari.

Noi salutiamo con profondo cordoglio l'Uomo che non è più. Tacciono in questa malinconica ora tutte le ire di parte, per dare luogo al compianto profondo per una vivida energia troppo presto spezzata, per l'avversario forte e leale che avremmo desiderato rimanesse nel buon arringo, per una famiglia desolata dall'acerba sventura.

×

Ieri a sera d'urgenza si radunò la direzione della Società Operaia di M. S. ed I. vennero prese le seguenti deliberazioni per la morte del compianto Direttore e già V. Presidente L. Pignat.

Inserire la partecipazione sui giornali cittadini. — Convocazione d'urgenza del Consiglio per la sera del 2 corr. — Esporre la bandiera abbrunata fino al trasporto della salma. — Invitare i soci tutti di partecipare alle onoranze.

Ai funebri sarà invitato il Gonfalone. Erogazione di L. 150 così ripartite: L. 50 a soci vecchi bisognosi — L. 50 alla Cucina Popolare per buoni e lire 50 al fondo Casa del Popolo. — Inscrizione all'Albo dei Soci Benemeriti. — Inviare lettera di condoglianze alla Famiglia. — Chiudere gli uffici durante i funebri.

Si costituisce

Il ricevitore postale, Giulio Bo[illegible], officiante a Santa Maria la Longa e denunciato alla Procura del Re per appropriazione indebita, si è ieri costituito spontaneamente alle nostre carceri in attesa del processo.

L'Austria non vuole più mandarci carbone

A quanto si apprende, il governo austriaco avrebbe proibita l'esportazione del carbone fossile verso l'Italia.

Dopo il leguame, il carbone: ecco una nuova *prova* della toccante... gentilezza dell'i. e r. governo verso di noi.

Beneficenza

La nobil donna sig. Linda Giacometti ved. co. Petrejo elargì alla Pia Casa di Ricovero L. 50.

La *Prepositura* con viva riconoscenza ringrazia.

Donna che muore stritolata da un carro

Ieri nel pomeriggio passava un carro trainato da due cavalli e guidato da Pietro Biasoni, per la via di Porta Nuova. In quell'istante certa Elvira Sampron, di anni 45, sfortunatamente usciva da una casa di piacere sita in quei paraggi, ove ella era servente.

La disgraziata donna non arrivò, giunta *in strada*, a scansare il carro sopravveniente e si trovò così tra il veicolo ed il muro della via che in quel punto è molto stretta: ne rimase compressa con il petto.

Accorse, tra altri, prontamente il vigile urbano Mangione il quale trasportò l'infelice Sampron all'ospedale mediante vettura.

Ma prima di arrivarvi la povera donna era già spirata.

Al medico dott. Feruglio il quale ebbe ad accoglierla non restò che constatarne la morte avvenuta per la forte compressione del torace e per la sopraggiunta commozione viscerale.

La crisi dei carboni
Come provvedere?

Due crisi gravissime attraversano il paese in questo momento: la crisi del grano e la crisi del carbone; e non sappiamo quale delle due sia la più seria e la più pericolosa.

La scarsità del grano, che porta il prezzo elevato del pane, produce malcontento nel pubblico. Il prezzo *esagerato del carbone mette in condizione* critica molte industrie, con una minaccia sempre maggiore di sospensione di lavori importanti, e colla conseguenza di gettare delle masse operaie sul lastrico.

In Italia non si è mai data la dovuta importanza a questa gravissima questione del carbone; non si è mai pensato sul serio che un ostacolo qualunque ne dovesse frenare e impedire la *importazione, importazione* che cresce di anno in anno in modo impressionante.

Nel 1909 l'Italia aveva importato 8.452.320 tonnellate; nel 1912 la cifra era salita a tonnellate 10.057 228, delle quali quasi nove milioni provenivano dall'Inghilterra. Dell'anno 1914 non sono ancora pubblicate le ultime statistiche, ma dal gennaio a tutto novembre risulta che l'importazione del carbone fossile è stata di tonnellate 8 044.556; al solito, quasi tutto proveniente dall'Inghilterra.

Ora, come abbiamo veduto, coloro che si agitano sono i gasisti: questi, anzi, accompagnati dall'on. Alessio, saranno venerdì o sabato ricevuti dall'on. Salandra; ma non tarderanno ad agitarsi gli industriali pur colpiti direttamente.

Intanto sappiamo che il Governo sta studiando provvedimenti con cui poter fronteggiare la situazione.

Da taluno si osserva che il Governo *non* ha mai pensato alle conseguenze di un arresto di questa importazione e non ha mai pensato in nessuna epoca che vi potesse essere *una responsabilità* di Stato nella necessità di garantire il combustibile ad un paese che si è fatto divenire industriale appunto per volontà ed azione di governo, con un vasto ed elaborato sistema protezionistico.

I nostri rapporti con l'Inghilterra, oggi sono tali che il carbone non dovrebbe mancare, a meno che in tempo di guerra, anche le prove di amicizia siano prive di qualunque valore.

Elargizione alla Dante Alighieri

L'*egregio sig.* conte Guido di Spilimbergo versò a questo Comitato della Dante lire dieci come oblazione speciale.

La Presidenza vivamente ringrazia.

L'amnistia e le contravvenzioni

Come è noto, col R. Decreto del 29 dicembre 1914, è stata concessa amnistia per vari reati e contravvenzioni e *fra gli altri* (art. 31 comma e del decreto stesso) e per le contravvenzioni previste nei codici, nelle leggi speciali e nei regolamenti se le pene ivi stabilite non superino i 30 giorni, se restrittive della libertà personale, ovvero 300 lire se pecuniarie....

Fra queste contravvenzioni sono quindi comprese quelle in tema di denuncia alle Camere di Commercio delle ditte commerciali a mente dell'art. 58 della *legge* 20 marzo 1910 n. 121, giacchè la pena comminata dall'art. 63 della citata legge porta una ammenda *massima* di L. 200. La Camera di Commercio di Treviso avverte quindi i commercianti, che non fossero in regola colla predetta disposizione di legge, a volere approfittare della concessa amnistia presentando alla Camera stessa — entro due mesi dalla data del R. Decreto sopraricordato — le dichiarazioni del caso, giacchè trascorso tale termine la Presidenza non potrà che compiere il suo *imprescindibile dovere di denunciare* all'autorità giudiziaria i contravventori all'obbligo della denuncia commerciale.

Camera di Commercio

La Guida delle Industrie e del Commercio del Friuli (1915), edita sotto gli auspici della Camera di Commercio, uscirà nei primi mesi dell'estate.

Unico incaricato per le inserzioni è il *sig. Luigi Spoughia, della Tipografia* F.lli Tosolini.

Prezzi del carbone dal 1 al 7 febbraio 1915

La Commissione prefettizia pel rifornimento del carbone alle industrie, che ha sede presso la Camera di Commercio, rende noto che i prezzi del carbone attualmente disponibile a Venezia sono i seguenti:

Mattonelle di carbone minuto inglese (alla Tonnellata) L. 78 50

Litantrace grosso inglese da vapore (alla Tonnellata) L. 76 00.

Litantrace per forgie a gas Newpelton Homside (alla Tonnellata) L. 72 00.

Coke *metallurgico tipo* Gresfeld (alla Tonnellata) L. 70 00.

I prezzi indicati s'intendono franco vagone Venezia.

Malore improvviso

Ieri mentre certa Maria Picco, di anni 55, si trovava alla Congregazione di *Carità, improvvisamente* cadde al suolo, priva di sensi.

Venne sollevata dal vigile urbano Torossi e mediante *vettura trasportata* all'ospedale ove fu accolta.

Uccellazione proibita

Furono ieri messi in contravvenzione i coniugi Cesare e Margherita De Marzi, perchè il primo, tirò ieri una fucilata, da una finestra dell'abitazione in Via Lumignacco, contro alcuni uccelli, mentre la moglie li raccoglieva. Poichè quest'ultima protestò offendendo il vigile rurale ella venne tratta in arresto.

Onoranze funebri

A favore dell'Asilo Notturno in morte del cav. Gerardo Italico Piuzzi-Taboga: Teresa Querincig L. 2.

Alla Cucina popolare in morte di Luigi Fitta: F.lli Dal Pup per buoni lire 5.

All'Ospizio Cronici in morte del cav. Italico Piuzzi-Taboga: Dorta e Fantini L. 2; di Gottardo Felice: Rocco Teresa ved. Valle 2, Rocco Luigi 1; di Cauciani Luigi: Marco Citta 1.

L'on. Treves scrive plaudendo a un comitato austriacante

L'altro giorno, a Roma, l'onor. Bruno di Belmonte, capitano della masnada neutralista, ebbe l'infelice idea di far tenere, nella Sala Pichetti, un comizio contro la guerra. Al comizio intervennero tre o quattro giornalisti pagati dall'Austria, ed altra gente simile.

Incontrato per la strada, l'onor. di Belmonte venne bastonato e sputacchiato dalla folla. Alcuni gli gettarono in volto qualche manata di palanche.

Ma l'onor. Treves, deputato socialista per Bologna, non ebbe schifo di niente, e inviò al prefato suo collega, la lettera seguente, che venne ospitata — manco a dirlo — dall'austriacante *Concordia*, diretta da *Palamenghi-Crispi*. Con il quale nome ci sembra d'aver detto abbastanza.

Ecco la lettera:

«*Pregiatissimo signore,*

Seguo e partecipo mentalmente a tutti gli sforzi che si fanno per la causa della pace con giustizia e con onore e mi dolgo soltanto di vedere come troppi che la pensano come noi non hanno il *coraggio di manifestarsi*. Il proletariato potrà essere sopraffatto nelle sue aspirazioni di pace e di giustizia internazionale: ma se lo sarà, perchè la classe dirigente è responsabile avrà abdicato contro le sue stesse intime convinzioni ad una *minoranza audace* quanto caotica: e il proletariato ne trarrà maggior motivo per esasperare una lotta di classe.

Tanto peggio per gli uomini d'ordine e per la loro autorità nei prossimi futuri rivolgimenti politici dell'Italia. Quanto a noi e al partito socialista esso non potrà che avvantaggiarsi di questo errore e di quelle debolezze che serviranno presso gli imparziali a mettere in maggiore evidenza la sua tenacia nel difendere le grandi aspirazioni dell'umanità».

Leggendo le parole dell'on. Treves noi pensammo che la miglior cosa che si potrebbe fare di lui, sarebbe un salame d'oca.

Pur troppo egli è loico e dialettico, e quindi il salame riescirebbe cattivo. La qual riflessione ci riempie di rammarico.

TEATRI e CINE

Teatro Sociale - Novo Cine

Nuovo programma per questa sera «Le Orchidee»: Film istruttiva dal vero.

«L'offuscatore d'intelletti»: Dramma *poderoso a forti tinte diviso in tre* parti.

«Il sogno di Ridicolini»: Scena comicissima.

Le rappresentazioni incominciano alle ore 17.

Il Teatro sarà riscaldato.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine per:

Pontebba ore 8. A. — 10.14 O. 15.49 A. — D. 17.32 O. 18.55.

Cormons 8.13 A. — 12.55 — 15.45, A. 17.58, A. 20.19.

Venezia 4.38 O., 6.55 D., 8.20 A. 11.25, O. 13.10 A., 15.50 A. 17.25 20.11 D.

San Giorgio Portogruaro Venezia: A. 8, A. 10.47, M. 14.23, M. 18.47

S. Giorgio Trieste: 8 A., O. 10.47 — 14.23.

Cividale 5.52, 8.7, 13.5, 17.25, 20.15

San Daniele (Porta Gemona) 8.35 11.40, 15.20, 18.15.

Arrivi a Udine da:

Pontebba O. 7.52, D. 11, A. 12.49, A. 17, D. 19.47.

Cormons O. 7.33, D. 11.8 13.50, A. 15.25, A. 19.41,

Venezia A. 3.40, A. 7.41, A. 9.57, A. 12.20, A. 14.41, D. 17.25, O. 20.11, A 23.

Venezia, Portogruaro San Giorgio: A. 9.33 M. 12.56, M. 17.2, A. 18.49

S. Giorgio Nogaro A. 9.25, O. 12.56 O. 17.02.

Cividale A. 7.45, O. 9.23 O. 14.18, O. 18.41, 21.38.

San Daniele (Porta Gemona) 8.40, 12.45 15.17, 19.15.

APPENDICE DEL «PAESE» 146

ALESSANDRO DUMAS

Vent'anni dopo

seguito dei TRE MOSCHETTIERI

opra la carretta. Ora come su duecentocinquantun membri di cui formavasi il Parlamento, centonovantuno lo incomodavano, e avrebbe potuto rovesciare la politica carretta, li prese come una volta prendeva le pietre e li buttò fuori della porta. — Bello, esclamò d'Artagnan, che stimava moltissimo lo spirito ovunque lo incontrava. — E tutti quelli espulsi erano *Stuartisti*? domandò Athos — Senza dubbio, e comprendereste bene che avrebbero salvato il re. — E pensare disse Aramis, che acconsentirà a comparire dinanzi a un tribunale? — Per forza! rispose lo Spagnuolo, se si attentasse rifiutare, il popolo lo costringerebbe. — Grazie, mastro Perez, disse Athos, io ne so abbastanza. — Cominciate finalmente a credere che è una causa perduta, Athos? disse d'Artagnan, e che cogli Harrison, Pridge, Cromwell e tutta questa canaglia non potremo mai spuntarla? — Il re sarà liberato al Tribunale, disse Athos.

D'Artagnan fischiò la sua arietta d'incredulità.

— Lo vedremo, disse Athos, perchè andremo alle sedute, suppongo. — Non avete d'aspettare a lungo tempo disse l'oste, perchè cominciano domani. — Ah! notò Athos; il processo era dunque istituito prima che il re fosse preso? — Senza dubbio, disse d'Artagnan, fu cominciato il giorno in cui fu venduto. — E sapete, disse Aramis che il nostro amico Mordaunt, se non ha conchiuso l'affare ha fatto almeno le prime trattative? — Sapete voi che dappertutto ove mi cada sotto mano io finisco questo *signor* Mordaunt.

— Eh, via, disse Athos, un tale miserabile! — Appunto perchè è un miserabile, lo ammazzo, ripigliò d'Artagnan. Ah, caro amico, io fo a modo vostro perchè voi siete indulgente con me; ma stavolta, vi piaccia o no, vi dico schietto che Mordaunt non sarà ucciso che da me. — E da me, disse Porthos. — E da me, disse Aramis. Ora, andiamo a fare un giro per la città; lo stesso Mordaunt, con questa nebbia, non ci conoscerebbe quattro passi lontano. Andiamo a bere un po' di nebbia. — Sì, disse Porthos, sarà una bevanda sul gusto della birra.

E i quattro amici uscirono per respirar l'aria del paese.

LXVIII. — Il processo

Il dì successivo una guardia numerosa condusse Carlo I dinanzi all'Alta Corte che doveva giudicarlo.

La folla invadeva le contrade e le case vicine al palazzo: e però ai primi passi che mossero i quattro amici, furono arrestati dall'ostacolo quasi insuperabile di quel muro vivente; alcuni della marmaglia, nerboruti e vigorosi, respinsero Aramis sì aspramente, che Porthos levò il suo pugno formidabile e lo lasciò cadere sull'infarinata faccia d'un fornaio che cambiò tosto di colore e si coprì di sangue come se vi avessero pestato sopra un grappolo d'uva natura.

La cosa fe' gran rumore; tre uomini vollero lanciarsi su Porthos, ma Athos ne ributtò uno, d'Artagnan l'altro e Porthos fe' volare il terzo sulla sua testa.

Alcuni inglesi, amatori di pugilato, ammirarono il modo rapido e facile, col quale era stata eseguita quella manovra, e batterono le mani. Poco mancò allora che invece d'essere accoppati, *come cominciavano* a temere non fossero recati in trionfo; ma i quattro viaggiatori, che temevano di tutto ciò che potesse porli in vista, giunsero a sottrarsi dall'ovazione. Nondimeno quel erculea dimostrazione giovò a far loro aprire dinanzi alla moltitudine, sinchè giunsero, là dove poco prima parea loro impossibile giungere, al palazzo.

Tutta Londra affollavasi alle porte delle tribune; e però quando i quattro amici riuscirono a penetrare in una esse, trovarono i tre primi banchi occupati. Non era un gran guaio per gente che desiderava non essere conosciuta: presero i loro posti contentissimi di quelli che avevano trovati. I banchi erano disposti ad anfiteatro, e dal loro posto i quattro amici dominavano tutta l'assemblea. Il caso fe' sì che essi fossero entrati appunto nella tribuna di mezzo, e si trovassero in faccia lo scanno preparato per Carlo I. Verso le undici il re comparve sul limitare della sala.

Entrò circondato da guardie, ma col cappello in capo e il volto pacato; giò da tutte le parti uno sguardo sicuro, quasi avesse a presiedere un'assemblea di sudditi sommessi e non rispondere alle accuse d'una corte ribelle. I giudici, orgogliosi d'avere un re da umiliare, preparavansi visibilmente ad usare di questo diritto che avevano usurpato. In conseguenza un usciere venne ad intimare a Carlo I come l'uso volesse che l'accusato stesse a capo scoperto dinanzi ai suoi giudici.

Il re, senza rispondere una sola parola, calcò il cappello sulla testa, che volse da un altro lato; poi quando l'usciere si fu allontanato, s'assise sullo scranno preparato in faccia al presidente, battendo gli stivali con una bacchettina che portava in mano. Parry che l'accompagnava stette in piedi dietro di lui.

D'Artagnan, invece di guardare tutto quel cerimoniale, guardava il conte de la Fère, sul cui volto riflettevansi tutte le commozioni che il re, a forza di prevalenza sopra sè medesimo, riusciva a cancellare dal suo. Quell'agitazione di Athos lo spaventò.

— Spero bene, gli disse chinandosi al suo orecchio, prenderete esempio da S. M., e non vorrete farci ammazzare in questa gabbia? — Siate tranquillo, rispose Athos. — Ah, seguitò d'Artagnan, pare che si trama di qual

(*Continua*)

Per i danneggiati dal terremoto

Terzo elenco dei doni pervenuti alla Presidenza della Società di Tiro a segno per la gara pro danneggiati dal terremoto che avrà luogo nelle domeniche 7 e 14 febbraio:

Volpe cav. Gio. Batta, Presidente dei Volontari Ciclisti e Automobilisti: una spilla d'oro.

Volpe cav. Gio. Batta, Presidente dei Volontari Ciclisti e Automobilisti: un portasigarette in argento.

co. Luciano del Torso, un orologio da tavolo

Banca Popolare Friulana, lire cinquanta.

Ditta Andrea Galvani, un orologio.

Unione Velocipedistica Udinese, lire quindici.

Filiale Giuseppe Mazzaro, Udine; orologio da salotto con vasi.

Orgnani G. B. di Gemona tre medaglie d'argento.

N. B. — La Presidenza dovendo stabilire i premi per le diverse categorie, prega gentilmente di far recapitare i premi stessi entro il 3 febbraio presso il segretario della Società sig. Emilio Doretti in Via Savorgnana.

La sottoscrizione

Oblazioni incassate a favore dei danneggiati dal terremoto:

Intendente di Finanza per La raccolta fra il personale finanziario della Provincia	L	657.—
Conte Daniele Asquini	»	100.—
Famiglia Hofmann	»	20.—
Rag. Girolamo Muzzati	»	100.—
Famiglia Gio. Batta Busolini, Visinale di Buttrio	»	50.—
Enrico, Carlo, Luciano del Torso	»	200.—
Contessa Emma di Sbruglio	»	50.—
Fratelli Menazzi	»	20.—
Banca di Maniago	»	300.—
Fam. conti Attimis Maniago	»	200.—
Giornale «Patria del Friuli» 1.o versam.	»	597.60
co. Antonio e Anna Orgnani	»	100.—
Alessandro del Torso e fam.	»	200.—
Misani prof. Massimo	»	15.—
Roviglio prof. Ambrogio	»	5.—
Spaccanti prof. Leonardo	»	5.—
D'Asse prof. Giacomo Tito	»	5.—
Carlini prof. Luigi	»	5.—
Del Puppo prof. Giovanni	»	5.—
Foramitti prof. Giuseppe	»	5.—
Zanetti prof. Luigi	»	5.—
Musoni prof. Francesco	»	5.—
Bevilacqua prof. Enrico	»	5.—
Cottarelli prof. Carlo	»	5.—
Zanetti prof. Gino	»	3.—
Fracassetti prof. Libero	»	10.—
Chisini prof. Giovanni	»	5.—
Pigozzi prof. Gaetano	»	5.—
Zaccaria prof. Bonomi	»	5.—
Grasso prof. Michele	»	5.—
Pavietti prof. Giulio	»	5.—
Alunni dell'Istituto Tecnico	»	205.—
Lena e Pietro Barnaba	»	20.—
Luigi Spezzotti	»	50.—
Marc. Camilla de Concina	»	100.—
Totale	L.	3072.60
Precedenti	»	6712.60
Totale gen.	L.	9785.20

Gli elettori del comune

La Commissione elettorale comunale nella sua ultima seduta approvò le operazioni di revisione delle liste politiche ed amministrative per il 1915.

Lista politica: elenco primo, nuovi iscritti 645; elenco secondo, cancellati 251; elenco terzo, negativo; elenco quarto, emigrati all'estero 41; elenco quinto, sospesi dal voto 21.

La lista politica era nel 1914 di n. 12770 elettori, con le nuove aggiunte sale a 13164.

Lista amministrativa: elenco primo 720; elenco secondo 271; elenco terzo negativo; elenco quarto 41; elenco quinto 10.

Nel 1914 la lista amministrativa contava 12763 elettori, con le nuove aggiunte sale a 14314.

un Ufficio tecnico speciale per i lavori pubblici dei piccoli Comuni;

7) — Modificazioni allo Statuto (Articoli 2, 3, 4, 9 e 10);

8) — Proposte diverse;

9) — Rinnovazione delle cariche sociali per il 1915.

I congressisti fruiranno delle solite facilitazioni di viaggio per ottenere le quali bisognerà che essi richiedano i necessari documenti alla Segreteria di Roma (Via dei Barbieri, 6).

Per la completa amnistia dei ferrovieri

Roma, 1 — La Federazione dei ferrovieri, che nel recente Congresso aderì con un suo ordine del giorno all'agitazione perchè l'amnistia ai ferrovieri sia completa, non seguirà, per raggiungere tale scopo, la strada tenuta in altre occasioni. Questa volta non si rivolgerà cioè direttamente al ministro dei lavori pubblici, ma inviterà i deputati di vario parti della Camera perchè portino la questione davanti al Parlamento.

I dirigenti della Federazione stanno già preparando il terreno perchè alla riapertura della Camera la questione sia sollevata. Sappiamo che deputati di vari partiti hanno già dato la loro adesione in tale senso, a scopo di pacificazione generale del Paese.

GUIDO BUGGELLI — *Direttore*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Bosetti Arturo *succ. Tip. Bardusco*

La direzione della Società Operaia Generale di Mutuo Soccorso ed Istruzione partecipa col più vivo dolore il decesso oggi avvenuto del Suo benemerito Direttore e già V. Presidente

LUIGI PIGNAT

Si invitano i Soci tutti a prendere parte alle funebri onoranze che avranno luogo il giorno di Mercoledì 3 corr. alle ore 15.30.

Udine 1 Febbraio 1915.

LE ULTIMISSIME DELLA GUERRA

(Per telegrafo al "PAESE,,)

La preghiera del papa giusta misura del governo francese

Parigi, 2. — Tutti gli opuscoli contenenti il testo della preghiera per la pace prescritta dal papa e pubblicati ieri, furono sequestrati.

Il governo francese autorizza la pubblicazione della preghiera papale soltanto dopo che si sarà riconosciuta l'interpretazione ufficialmente data dal cardinale Amette arcivescovo di Parigi, che tanto nella lettera pastorale quanto nella cerimonia di domenica sera a Montmartre soppprime il motivo stesso del sequestro.

L'interpretazione data dal cardinale Amette è che la pace che il santo Padre invita da implorare a Dio sia pace solida e durevole, la quale secondo la parola dei nostri santi libri è opera di giustizia.

La *pace suppone il trionfo e il regno* del diritto; è questa del resto l'interpretazione che tutti i vescovi francesi diedero alla preghiera del Papa.

Due ministri alleati a Parigi

Parigi 2 — Il ministro delle finanze russo Bark, e il cancelliere dello scacchiere Lloyd Georges arrivarono oggi a Parigi.

L'ottima situazione dell'esercito francese

Attacchi germanici vittoriosamente respinti

Parigi 2 — Il comunicato ufficiale delle 23 dice:

La notte dal 31 gennaio a primo febbraio fu assai calma.

Il *giorno 1, nella mattinata il nemico* attaccò violentemente le trincee a nord della strada Bethume-Labassee.

L'esercito nemico fu respinto e lasciò numerosi morti sul terreno.

A Beaumont Hamel a nord di Albert la fanteria tedesca tentò una sorpresa sulle nostre trincee *ma fu costretta a* fuggire abbandonando sul posto gli esplosivi, dei quali era munita.

Nelle Argonne vi fu attività nella regione di Fountain, Madame, Bosco la Grurie. Un attacco tedesco fu respinto verso Bagatelle.

Una nostra *trincea demolita* da due scoppi di mine fu sgombrata senza perdite. Nei Vosgi e in Alsazia nessuna azione segnalata. La neve cadde [illegible]

L'America rifiuta l'invito tedesco di abolire gli agenti consolari nel Belgio

Roma, 1. — La Germania aveva fatto pratiche presso gli Stati Uniti domandando che gli agenti consolari americani delle grandi città del Belgio fossero considerati come semplici incaricati commerciali e che come tali domandassero l'approvazione delle autorità tedesche.

Contro tali pretese insorse il Belgio. Veniamo informati che ora gli Stati Uniti hanno risposto rifiutando di accettare la tesi tedesca, conservando ai *loro consoli le stesse facoltà* che avevano prima della guerra.

Rivolta di negri soffocata

Londra, 2. — Il capo della rivolta dei negri del Nyassaland è inseguito molto da vicino; i suoi partigiani sono dispersi.

Continuano gli arresti degli *altri* capi.

La sollevazione può considerarsi soffocata.

L'on. Mosca ritorna in Italia

Bengasi 2 — Il sottosegretario alle colonie on. Mosca si è imbarcato sul postale *Appollonia* diretto a Siracusa.

L'on. Mosca fu salutato alla banchina dal governatore Ameglio e dai funzionari *militari e civili, e dalla numerosa* popolazione italiana e indigena.

Il Congresso dell'Associazione dei Comuni

ROMA 1 — Il 28 febbraio 1915, alle ore 10, ed eventualmente il successivo primo marzo, si terrà a Roma in Campidoglio (Sala dei Conservatori) il XIII. Congresso dell'Associazione dei Comuni Italiani con il seguente ordine del giorno:

1) — Verifica dei poteri e nomina dell'Ufficio di presidenza del Congresso;

2) — Relazione morale e finanziaria sull'attività dell'Associazione negli anni 1913 e 1914.

3) — Relazione *sull'opera dell'Associazione* per i provvedimenti straordinari relativi alla disoccupazione all'approvvigionamento del grano.

4) — Istituzione della Segreteria di Roma e provvedimenti relativi;

5) — Provvedimenti transitori a favore dei *Comuni in attesa* di una generale riforma tributaria;

6) — Proposte per la istituzione di